

Toia: «La fine del roaming è una vittoria dell'Ue e dei cittadini»

L'abbattimento delle tariffe roaming dei telefoni cellulari «senza limiti di tempo né di volume» è una vittoria concreta per i cittadini e «il segno tangibile che l'Unione europea funziona ed è capace di portare risultati». Il problema sono le divisioni e i litigi tra governi nazionali, che rischiano di paralizzare il progetto di integrazione europea e di affossare la crescita economica con «muri virtuali e reali». A spiegarlo a l'Unità è la capodelegazione degli eurodeputati Pd, Patrizia Toia, che per conto del Gruppo dei Socialisti e Democratici ha partecipato ai difficili negoziati sul roaming impuntandosi per ottenere un vero azzeramento della tariffa. Secondo gli accordi dal 15 giugno dell'anno

A nuocere all'Europa sono i muri "virtuali e reali"

prossimo telefonare dall'estero dovrà costare «come a casa». Ora però l'intesa deve essere messa nero su bianco e le società di telecomunicazioni chiedono di essere tutelate contro il rischio di «dumping telefonico», cioè la possibilità che qualcuno usi a casa la sim in roaming di un Paese Ue con costi minori. Per questo nelle settimane scorse la Commissione aveva presentato una proposta che limitava l'azzeramento del sovrapprezzo per le telefonate dall'estero a soli 90 giorni. Una soluzione che però avrebbe limitato di molto la novità della misura, soprattutto per chi, come gli studenti Erasmus, passa all'estero periodi più lunghi. «Come negoziatrice del Gruppo S&D non potevo accettare che questa vittoria storica per i cittadini europei venisse azzoppata da un'applicazione sbilanciata a favore di alcune società di telecomunicazioni. Noi eurodeputati ci siamo fatti sentire e ho apprezzato la sensibilità politica di Juncker che ha ritirato la prima proposta dei commissari Oettinger e Ansip». La nuova proposta deve ancora arrivare, ma intanto la Commissione ha approvato il principio secondo cui l'abbattimento delle tariffe deve essere applicato «senza limiti di tempo né di volume». Su questo, ha promesso la capodelegazione Pd, «vigileremo come abbiamo fatto in passato per assicurarci che la clausola di salvaguardia contro gli abusi non si trasformi in una nuova limitazione del diritto dei cittadini europei di telefonare 'come a casa' da qualsiasi Paese Ue». In ogni caso, ha concluso, si tratta della dimostrazione che l'Unione europea c'è, «il problema sono le divisioni tra i governi che bloccano spesso le proposte approvate a Bruxelles insieme a Commissione ed Europarlamento».

